

DOCUMENTO DI INTENTI

In occasione del primo incontro di Kaunas i partner del progetto decisero di stendere un 'documento di intenti', che fornisce una falsariga costante al loro lavoro; ne presentiamo qui una sintesi.

Con l'approvazione da parte della Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione Internazionale sui Diritti delle Persone con Disabilità, l'aspirazione a condizioni di vita e di lavoro uguali, indipendentemente dalla presenza di disabilità personali, è entrata a pieno titolo fra i Diritti Umani e Civili riconosciuti per tutti gli esseri umani. La Convenzione indica i sette principi dell'Universal Design come nuovo standard di progettazione

Si tratta (*in pratica del*) superamento della distinzione fra 'normodotato' e 'persona disabile', per il riconoscimento della infinita serie di diversità che contraddistinguono gli esseri umani, rendendoli per questo di fatto uguali sul piano teorico, e le cui conseguenze sulla vita individuale dipendono spesso da fattori ambientali, cioè esterni all'individuo stesso.

Oggi, nelle nostre società ad altissima urbanizzazione e nelle quali siamo sempre più interdipendenti per tutte le fasi della nostra vita quotidiana, i 'fattori ambientali' sono di fatto la conseguenza dell'azione dell'uomo. Ci nutriamo acquistando i cibi e le bevande dai terminali di una rete di distribuzione, viviamo in stanze pensate e costruite da altri, ci spostiamo su mezzi di trasporto privati o di massa sottoposti a regolamenti e norme standardizzati, comunichiamo attraverso strumenti tecnologici.

L'ampliamento delle nostre facoltà che deriva da questi strumenti ci rende sostanzialmente diversi dai nostri antenati, quasi onnipotenti rispetto a loro e ha migliorato la qualità della vita in particolare di quanti si trovano in condizioni di particolare debolezza e dipendenza.

Questo non porta però sempre a una riduzione delle discriminazioni, e talvolta le rende ancora più evidenti, escludendo gruppi minoritari di persone dall'accesso a certi servizi o imponendo loro percorsi e trattamenti sensibilmente ghettizzanti.

.....
Obiettivo del progetto INPUT è suggerire le modalità di un approccio 'universale' che riunifichi tutte le fasi di processi complessi per una loro valutazione complessiva dal punto di vista della non discriminatorietà.



L'arch. Mezzalana (FISH) con il presidente della COCEFME-FAMA, Marcelino Escobar

A tale scopo intende esaminare alcuni dei più diffusi processi che si realizzano nei centri urbani, esaminando la sequenza di azioni che li compongono, individuando le possibili occasioni e le cause di discriminazione nei confronti di persone con disabilità (anche temporanea) o comunque in condizioni particolari. Affronterà pertanto, oltre ai problemi della accessibilità fisica e della funzionalità, anche fattori immateriali come la comunicazione, gli orari, i rapporti interpersonali.

Il campo è molto vasto, e il progetto si propone solo di fornire strumenti generali di analisi e di valutazione, utilizzando come riferimenti la classificazione ICF dei 'fattori ambientali' e l'approccio metodologico dell'Universal Design.

I partner che sottoscrivono questo Documento di Intenti riterranno raggiunto il loro obiettivo se il materiale che avranno saputo produrre solleciterà l'attenzione di amministratori pubblici, imprenditori, progettisti e tecnici spingendoli a riesaminare la realtà che li circonda, o a tenere conto nel

corso della loro attività della infinita molteplicità delle persone che sono destinatarie di strutture, beni di consumo o servizi che dipendono dalla loro attività.

Nella convinzione che il rispetto della dignità e dei diritti 'uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana' costituisca, come dice la Convenzione approvata dalle Nazioni Unite un 'fondamento di libertà, giustizia e pace nel mondo'.

ALBACETE

Per il secondo meeting del progetto INPUT ci ha accolto Albacete, importante centro industriale della regione Castilla-La Mancha e città giovane e dinamica.

I colleghi del CEEI, e in particolare Javier Rosell Perez, che segue direttamente il progetto, si sono rivelati ospiti perfetti, nella migliore tradizione della loro Regione, rendendo meno pesante il lavoro piuttosto impegnativo che attendeva le delegazioni. Dopo che nel corso dell'incontro di Kaunas si era provveduto a definire più dettagliatamente l'insieme degli argomenti da affrontare, da Albacete era necessario partire con una calendarizzazione esauriente delle attività necessarie a mettere a punto i materiali finali.



Dopo un esame della struttura e dei materiali acquisiti per la banca dati giuridica che costituirà uno dei 'prodotti' del progetto, la maggior parte del meeting è stato dedicato ad approfondire strumenti e metodi che confluiranno nella Linea Guida di Progettazione e valutazione.



La definizione di metodi omogenei e condivisi per realizzare l'analisi dei processi oggetto della progettazione, e in particolare le procedure per il coinvolgimento sia delle persone disabili (destinatari ultime del progetto) che degli altri stakeholders, ha impegnato tutti i partecipanti in un confronto serrato, che ha però consentito di mettere in comune esperienze e competenze diverse.

Se la difficoltà insita nella scelta di superare il concetto di 'accessibilità' per prendere in considerazione in una visione più ampia tutte le fasi necessarie per realizzare una attività complessa è emersa pienamente, si è

confermata anche la validità di un approccio in qualche modo innovativo, che cerca di riunificare responsabilità di soggetti diversi, pubblici e privati.

La conferma di questa impostazione è ancora più nettamente emersa quando, nel pomeriggio del lunedì, i presenti hanno avuto l'occasione di visitare, come più ampiamente riferito in altra parte di questa Newsletter, il 'Centro per Disabili Gravi' realizzato dalla associazione COCEMFE-FAMA.

Anche da questa esperienza è uscita confermata la necessità non solo di fare riferimento ai principi della 'progettazione per tutti', ma soprattutto di coinvolgere nelle fasi di valutazione ex-ante ed ex-post rappresentanti di quei soggetti deboli i cui problemi si punta a risolvere.

Il gruppo di lavoro ha anche deciso di dedicare un particolare impegno al mondo dei più giovani, individuando proprio nel mondo della scuola l'ambito nel quale realizzare il 'concorso' previsto dal progetto originario. La scelta, che verrà organizzativamente messa a punto nelle prossime settimane, consentirà di collaborare con Docenti e responsabili scolastici per diffondere fra i giovanissimi la cultura della non-discriminazione e della solidarietà. Ai partecipanti al concorso verrà chiesto di documentare con disegni, foto, testi o altri strumenti espressivi problemi concreti di cui sono stati testimoni e eventuali idee per risolverli.

Nel corso dei lavori ha portato il suo saluto ai partecipanti al seminario Mrs. Nieves Garcia, Employment and transport Councillor e AD del CEEI Albacete.

Il lavoro prosegue ora con l'obiettivo della messa a punto e sperimentazione della Linea Guida.

Il prossimo appuntamento è previsto a Parigi. I colleghi del CREDIJ, rappresentati da M.me Martine Levreux, forniranno a breve le notizie organizzative necessarie.



Dalle parole ai fatti

Nei due (brevissimi) giorni passati ad Albacete, i partecipanti all'incontro hanno avuto modo di visitare il nuovissimo 'Centro per Disabili Gravi' realizzato dalla associazione COCEMFE-FAMA in collaborazione con le amministrazioni locali e numerosi sponsor.

Su un'area messa gratuitamente a disposizione dalla Municipalità di Albacete nel centro della città, la Cocemfe-Fama ha costruito una imponente struttura composta da mini-appartamenti, auditorium, biblioteca, mensa e numerosi altri locali di servizio o destinati alla socializzazione. L'iniziativa intende far fronte ai problemi di persone con



gravi disabilità che non possono ricevere assistenza familiare, ma desiderano per quanto possibile mantenere la loro autosufficienza.

L'intero edificio è stato pertanto progettato e realizzato per essere

accessibile a persone con limitazioni fisiche e sensoriali, anche mediante l'impiego di ausili tecnologici: tutti i piani sono raggiungibili sia con ascensore che mediante rampe a debole pendenza, i servizi igienici sono adeguati, tutti i locali sono dotati di sensori per garantire la luminosità e la sicurezza in caso di incidente, molte porte sono automatizzate e riconoscono tessere magnetiche a distanza; gli infissi sono telecomandati e studiati per permettere una buona visibilità anche da una altezza molto ridotta.

Complessivamente saranno disponibili 49 mini-appartamenti, alcuni dei quali destinati a soggiorni temporanei, mentre numerosi locali destinati ad attività di animazione, studio e lavoro saranno utilizzabili

anche da frequentatori 'esterni'. Circa 60 operatori garantiranno assistenza, servizi e sicurezza giorno e notte.

Il centro, che inizierà a operare a breve, è stato presentato con visibile soddisfazione ai partecipanti al progetto INPUT dal Presidente della COCEMFE-FAMA, signor Marcelino Escobar, che ha anche risposto alle numerose domande dei presenti sottolineando come la sua associazione sia riuscita ad ottenere importanti contributi finalizzati da parte di numerosi finanziatori, che hanno accettato di collaborare a una iniziativa per molti aspetti innovativa.

(Qui a destra la foto di gruppo con il Presidente Escobar)



Questa NEWSLETTER è disponibile per una lettura facilitata sul nostro sito www.inputproject.eu